

IL BACCIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 19 Ottobre

DOVE MIRIAMO?

Alcune lettere al *Diritto* hanno suscitato un vero cicaleccio nella stampa italiana nei riguardi della politica da seguirsi all'estero in vista dei molteplici avvenimenti che si apparecchiavano. E bisogna confessare che le opinioni espresse, sebbene con tutta riserva da quel giornale, ne trovarono ostilissima la grande maggioranza.

Meritavano però quelle lettere un tale accanimento?

A noi davvero pare di no. Per quanto difatti si possa dissentire da varie opinioni di quel corrispondente, non si può non rilevare che troppo sono in cozzo bene spesso le varie nazionalità perchè si possa sempre ed ovunque attenersi a quel grande principio pel quale è risorta l'Italia e ch'essa non deve rinnegare giammai.

Le nazionalità si confondono, per esempio, troppo nell'Oriente perchè alle volte si possa non danneggiare l'una o l'altra.

È naturale quindi che la questione delle nazionalità venne posta forzatamente in seconda linea, cosicchè non resti alle varie potenze che regolarsi a seconda dei supremi interessi.

Già questo principio fatalmente lo vedemmo misconosciuto nello Schleswig a danno della nazionalità danese, e poscia nel distacco di due provincie dalla Francia. L'Italia nè approfittò pure per la guerra del 1866 e per l'occupazione di Roma nel 1870.

Rinnegò in allora l'Italia il principio per il quale è sorta? Nessuno certo oserà asserirlo.

La stessa posizione è fatta oggi all'Italia in Oriente. La sua politica in quei paesi a nostro parere è chiara.

Diverse nazionalità vi cozzano e si elidono fra loro: l'Italia deve avere per primo scopo il facilitare un'alleanza dei vari stati balcanici che formerebbe un potente antemurale contro l'avanzarsi dell'Austria come della Russia.

Ma se nella confusione i vari popoli non si vogliono accordare e trascinati dalle gelosie si trovasero a militare in campi diametralmente opposti, potrà l'Italia lasciare che la questione orientale volga ad uno scioglimento senza far udire la propria voce e tutelare i propri interessi?

Poichè la politica dell'interesse sarà quella che deve prevalere, potrà l'Italia lasciare che l'Austria o la Russia divengano le arbitre di quei paesi, e si impadroniscano degli sbocchi del commercio d'Oriente in quelle regioni che sono le chiavi della dominazione d'Europa?

Potrà poi prendere addirittura la parte contro entrambe? No di

certo; essa dovrà scegliere o la parte dell'una o quella dell'altra, tanto più che pur troppo dalle due grandi potenze la questione delle nazionalità verrà posta in seconda linea, e l'Italia troverà una posizione fatta al di fuori del suo grande principio.

Dovrà allora in ogni caso guardare ai propri interessi, ma cogli interessi pensare sempre allo scopo primo, quello della nazionalità.

Per questo grande principio, come per quello della propria sicurezza, l'Italia ha diritto alle provincie che sono al di qua delle Alpi. Una saggia politica non deve lasciarsi sfuggire l'occasione di venire in possesso.

Se l'incendio divampa in Oriente ne originerà una tale confusione che troppo all'Austria deve importare di non averci nemici. Il suo progredire nell'Oriente ne svia anche gli interessi dal centro dell'Europa; Salonico troppo per essa compenserebbe Trieste, e nella via fatale della slavizzazione le diverranno pesi non indifferenti le provincie italiane come le tedesche.

Il governo italiano deve avere ciò, innanzi tutto, in mira. Perchè nel fondo il principio delle nazionalità non avrebbe punto a risentirsene, ma troverebbe una nuova realizzazione.

Per tutto questo noi crediamo che contro l'autore delle lettere al *Diritto*, la pubblica opinione si sia pronunziata troppo severamente.

Il punto forse più debole di queste lettere è invece la questione dell'interesse, pel quale devesi esaminare tutto il pericolo della preponderanza austriaca nella penisola balcanica e sull'Egeo.

Il governo non può trascinare a suo piacere gli avvenimenti d'Oriente — tanto più che sono complicati colle eventualità sul Reno — ma deve esigerne appunto i compensi materiali, e questi trovarli nelle suaccennate provincie.

Ciò innanzi tutto. In questo modo si tutelano i propri interessi e non si disconoscono i principii di nazionalità.

Per riuscire al doppio intento ci vogliono oculatezza ed energia. Il ministero vorrà usarle? e disporrà specialmente della forza che deriva da una solida base parlamentare? Ecco ciò di cui dubitiamo, e che ne rende debole l'azione e perfino incerte le tendenze.

La lega balcanica e l'Austria

Il corrispondente viennese della *Kölnische Zeitung*, occupandosi della lega fra gli Stati della penisola balcanica, che già si manifesta in embrione, afferma che la influenza dell'impero austro-ungarico nella penisola del Balcani va sensibilmente declinando. « Si può trovar strano questo fatto, soggiunge il corrispondente, si potrà, anche più, lamentarlo, ma non per ciò rimane meno un fatto positivo. La stella della Russia risplende di nuova

luce tanto a Bucarest e a Sofia, che in Belgrado, Filippopoli e Cettinje; — perfino in Atene si comincia a riporre qualche speranza nello Czar di Pietroburgo. Il signor Bratiano, presidente del ministero romano, si è in questi giorni, a quanto assicurasi con molto fondamento, piegato assai verso la corrente russa; Ristic fu sempre un avversario deciso, dichiarato dell'Austria.

Entrambi i ministri che guidano la politica del principato bulgaro, Zankoff e Karaweloff, sono russi in tutta l'estensione del termine. Del resto il principe di Bulgaria, quando fu a Belgrado, conferì non solo con Ristic, ma eziandio coll'invitato del Montenegro, Peko Paulovic. Il corrispondente viennese viene a concludere da tutto ciò che la posizione dell'Austria è seriamente minacciata.

La *Deutsche Zeitung* riportando questo brano della corrispondenza mandata alla *Kölnische Zeitung*, soggiunge, molto significativamente: « Noi abbiamo dimostrato, non ha molto, perchè il cielo officioso si rannuvoli un'altra volta a questo modo. Le delegazioni stanno per riaprirsi, e vuoi motivare un credito d'alcuni altri milioni. »

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.ª pagina).

RASSEGNA ESTERA

La Francia ci offre una variante; mentre continuano le esecuzioni dei decreti contro le congregazioni religiose, e che nella politica interna domina ancora la titubanza, i bonapartisti tentano dare qualche segno di vita, e forniscono argomento novello al ridicolo.

Tennero essi una radunanza e vennero quasi alla lotta fra loro. Perchè? per fissare chi debba essere il rappresentante della dinastia imperiale.

I partigiani del principe Girolano dovettero abbandonare la sala; e i suoi nemici, rimastine padroni, decisero inviargli una deputazione per chiedergli l'abdicazione in favore del figlio Vittorio.

Abdicazione di che? dell'impero che non sussiste.

E' ciò ridicolo davvero, mentre il fatto si è che i bonapartisti sempre più vanno accettando la repubblica.

Non sarà certo per le loro mene che la repubblica cadrà; i suoi pericoli stanno unicamente nelle discordie cui alla loro volta avessero da abbandonarsi i repubblicani.

E qui tronchiamo, non volendo perdersi in ripetizioni sulla questione orientale, nè sulla questione delle lingue in Austria.

La Cattedrale di Vienna

Leggiamo nei giornali di Vienna che, in seguito alla inaugurazione del celebre Duomo di Colonia, testè terminato dopo 632 anni di lavoro, si è pensato a Vienna di completare la cattedrale di Santo Stefano, tempio pure notevolissimo e di architettura gotica settentrionale.

Si è costituito a quest'uopo un Comitato e l'arcivescovo ha diretto una circolare per promuovere in tutto lo Stato sottoscrizioni, non essendovi un fondo speciale.

Il Comitato ha formulato uno Statuto per regolare la sua azione.

La Cattedrale di Santo Stefano è nel centro di Vienna; il secondo campanile, o torre, è mozzo, e attende di

essere terminato; molte modificazioni si dovranno fare anche nella facciata, nella quale in diverse epoche alcune parti non furono costruite secondo lo stile primitivo.

LA VOCE

DEGLI IRREDENTI

Diamo luogo alla seguente lettera del cav. Conci, lettera in cui si svela il modo con cui in Austria non soltanto, ma anche in Italia si trattino certe cose, e come le cose vadano per le lunghe per anomalie invero incredibili:

Pregiatissimo sig. Direttore del BACCIGLIONE.

Vengo ora al fatto accennato nell'ultima mia.

Taccio il nome della persona a cui accadde, perchè mi sembra che al pubblico questo dato poco interessi; ma garantisco l'esattezza di tutti i particolari.

Per una di quelle disgraziate sventure domestiche, di cui abbonda la società nostra, che vuole stretti da catene indissolubili due esseri, che il cieco caso può avere malamente accoppiato; un signore, Trentino di nascita, naturalizzato italiano e domiciliato da 15 anni in Italia, si recava nei primi di gennaio del 1878 a Gorizia, ove abita colei che, dopo di avergli spezzato il cuore, lo fece vittima di una serie di nequizie che non è qui il luogo di narrare.

Lo scopo del viaggio per quel signore era santo, poichè un uomo, colpito come lui nella sua parte più delicata, non poteva agire con maggior delicatezza e generosità d'animo: egli voleva impedire un grave scandalo; voleva far sì che quella donna coi suoi congiunti non fosse costretta a vedersi portata con altri complici sul banco degli accusati. Ma non gli fu possibile il prevenirla, perchè ogni mandatario il più amichevole e benevolo venne da lei e dalla sua famiglia ostinatamente respinto. — Questo signore non volendo darsi per pago, chiese quali fossero le autorità più competenti a intervenire in simile faccenda, ed essendogli stato detto che non vi sarebbe che ricorrere all'ufficio di polizia, vi si recò. Non ci fosse mai andato!... Per la solerzia forse insolita d'un subalterno di quell'ufficio, dopo mezz'ora gli comparve dinanzi la madre della signora in parola, accompagnata da un signore che gli era sconosciuto. Chi era? Il Direttore di Polizia, al quale essa era ricorsa per averne la SUPERIORE PROTEZIONE che vedremo in seguito. Squadrando da cima a fondo il malcapitato, gli si chiese con tuono presuntuoso chi egli fosse, che cosa volesse, se avesse il passaporto; e avendo il signor Trentino risposto negativamente a quest'ultima domanda, soggiungendo che era andato in quelle parti altre volte senza essergli nulla richiesto, il Direttore di Polizia gli intimò di farsi conoscere, aggiungendo altre frasi che gli facevano ben conoscere la poco benevola intenzione del Direttore di Polizia a suo riguardo, e non risparmiò un segno di rimprovero al subalterno per avere aderito al desiderio del signore. Ma il Trentino non si perdè d'animo e si diede a conoscere per il disgraziato genero della signora ivi presente, dicendo che, quando ella

lo rinnegasse, egli si porrebbe a disposizione della Polizia. La signora tacque; il Direttore mitigò il suo linguaggio e il signore proseguì a dire che lo scopo della sua venuta era quello di avvertire quella famiglia che desistesse da una serie di calunnie e di vessazioni, di cui lo facevano segno insieme ad altri complici; poichè, se da una parte era disposto a rendersi benevolo verso di essa, non poteva egualmente essere indifferente verso coloro che si erano resi colpevoli di vari reati commessi a di lui danno; e che rinunciassero quindi alla diretta od indiretta connivenza con essi loro. Manifestava anche l'ardente desiderio di poter vedere una bambina, sua figlia, che non aveva più veduta da oltre due anni, dopochè gli era stata indegnamente dalla madre rapita dopo un anno di matrimonio. Il Direttore serbòsi indifferente a tutto; gli disse che si recasse il giorno seguente allo stesso ufficio, che gli verrebbe indicato il luogo, l'ora e il mezzo per vedere la figlia.

Toccato però sul vivo per le maniere usategli, il signor Trentino, ritornato all'Albergo, prese seco una serie di documenti, e si recò nuovamente dal Direttore di Polizia, per informarlo con essi quanto fosse rispettabile la posizione che occupava in Italia da molti anni. Ma il Direttore lo respinse villanamente, asserendo che la signora di poco prima non lo aveva rinnegato, e che per lui era abbastanza. — Ciò bastò al signor Trentino per persuaderlo che non era falsa la fama che la famiglia in parola fosse sempre stata amica della polizia di quel luogo. — La mattina all'ora convenuta il signore vi ritornò. Fu fatto passare nel gabinetto del primo Commissario, e questi, con tracotanti e baldanzose parole, gli chiese nuovamente il passaporto, cosa che facesse là, quanti denari avesse, se fosse munito di un permesso dei suoi superiori per ivi recarsi, qual fosse la sua condizione, ed una serie di altre domande accompagnate da un tuono insolente ed offensivo, e finalmente gli disse di sapere da quella famiglia che egli era poco di buono ed un triste soggetto, e che non poteva lasciarlo in conseguenza dimorare in quella città. Intanto venne il marito della signora sopra accennata per riferire a quali condizioni egli poteva vedere la propria figlia, che erano quelle di dover DEPOSITARE PRESSO IL COMMISSARIO IL DENARO PER LA VETTURA CHE DOVEVA ACCOMPAGNARE LA FIGLIA DELLA PROPRIA MOGLIE NEL MEDESIMO UFFICIO DELLA POLIZIA PER IVI ESSER VEDUTA DAL PADRE!! Questo annuncio scosse le fibre del cuore di quel signore: ma seppe resistere e ricusò di vedere la propria creatura a così caro prezzo; gli ripugnava che ella un giorno gli potesse rimproverare di essere stata portata in sì tenera età in luogo così triste, per esser veduta dal padre in mezzo a tante persone che così impunemente lo insultavano. Egli fuori di sè stasso lasciò spaventato quel luogo, aderendo di buon grado alla verbale intimazione dell'i. r. Commissario di polizia di lasciare la città la sera dello stesso giorno.

È inutile dire che durante la giornata fu scortato dagli agenti di polizia, e che un delegato, la sera, ne constatò la partenza, come ne aveva

avuto l'incarico alla presenza del signore stesso. — Arrivato a Udine vi si fermò per affari, ed ha raccontato ad un suo amico, ora Senatore del Regno, il fatto accaduto. Questi lo sollecitò a recarsi dal Prefetto di quella città, presentandolo ad esso con un gentile biglietto. Recatosi, il giorno dopo, dal Prefetto, e narratogli il tutto prima a voce e poi per iscritto, mandò questi un rapporto al Ministro dell'Interno a Roma, affinché questi lo passasse al Ministro degli Esteri, perchè protestasse e chiedesse una soddisfazione al Governo Austriaco. Ministro dell'Interno era allora l'onor. Crispi. Rispose al Prefetto di Udine che prima di passare al suo collega degli Esteri il rapporto in parola, egli desiderava avere più minuti ragguagli intorno ai rapporti che questo signore aveva colla famiglia di Gorizia e sapere quale fosse la posizione sociale dell'INDIVIDUO. Il ministro dell'Interno ricorreva ad Udine per prendere informazione di una persona, che da otto anni era domiciliata a Roma, che è conosciuta di ottima fama acquistata nell'esercizio della sua professione, e che è conosciuta dall'ultimo operaio alla persona più altolocata della Capitale del Regno e che seppe coi suoi lavori e studi guadagnarsi onori e la simpatia di tutti gli onesti. Non è forse ciò strano?

Il Prefetto di Udine che dovette certamente meravigliarsi di questa domanda, non sapendo ove si trovasse in quel momento questo INDIVIDUO, mandò la richiesta del ministro alla Questura di Padova, dove si sapeva che ha degli affari, perchè questa ne facesse ricerche, onde all'uopo informarlo *confidenzialmente* del fatto. Infatti, dopo qualche tempo, quel signore venne a Padova e trovò alla porta un invito della Questura, datato da circa un mese prima. Vi si recò e fu accolto molto cortesemente da un giovane signore delegato: gli diede per iscritto minuti ragguagli sui fatti accadutigli e sui rapporti che egli ha colla famiglia di Gorizia, e provava la sua posizione sociale in Italia con alcuni documenti governativi e privati e persino con un documento della Camera dei Deputati; documenti che erano una serie di elogi, che sul conto suo e sulla sua condotta si facevano. Tutto fu dal signor Prefetto di Udine spedito a Roma. Ma passarono ancora due anni senza che al richiedente fosse data la minima soddisfazione. Tenace come egli è nei suoi propositi, si recò egli stesso dal ministro degli Esteri, alcuni mesi or sono. Questi lo accolse gentilmente, come uno che già conosceva di persona e di fama. Gli prodigò di belle parole, e gli promise che soddi-

sfazione avrebbe avuta. Ma a tutt'oggi nulla egli ebbe e nulla più spera di avere. Ma intanto, per tornare indietro ancora, è da notare che egli sporse QUATTRO querele contro DIECI persone più o meno legate fra loro per complicità pei diversi reati a di lui danno commessi, cioè una contro la famiglia di Gorizia, sporta all' i. r. Procuratore di Stato nei primi di febbraio 1878 PER DIFFAMAZIONE E CALUNNIE ecc.; un'altra a Roma contro l'avvocato della stessa famiglia per sottrazione di DOCUMENTI E BROGLI fatti allo scopo di allontanare le parti da ogni conciliazione in fatto d'interessi; una terza contro un altro avvocato della famiglia stessa residente a Gorizia, per essersi dato a patrocinare una causa mal fondata colla manifesta, e da lui stesso manifestata a terze persone, sicurezza ch'essa verrebbe perduta dai suoi clienti con grave danno, non ostante, del querelante. Una quarta pure a Roma contro altre CINQUE persone, complicate più o meno fra loro, parte per sottrazione di Rendita italiana e sottrazione di documenti, parte per brogli, calunnie ed altre appropriazioni di titoli di valore: e fra queste apparisce accusato il di lui avvocato, come complice di collisione cogli avversari; e fra le diverse accuse apparisce anche questa: che egli INCOLPANDO un PRESIDENTE del TRIBUNALE DI ROMA di farsi MANIFESTAMENTE PROTETTORE della parte avversaria, dichiarava per lettera inutile di presentarsi a difendere una data causa e la lasciò cadere e mentre, lasciata indifesa, fu dal suo cliente vinta! Sono presto trascorsi TRE ANNI senza che il Giudice istruttore di Roma abbia data evasione a questa querela destinata a rendersi una tra le celebri per gli strani e svariati casi che verrebbero svolti nel processo; anzi il signore trentino, suddito italiano, è informato dal proprio avvocato che questa querela sta negli armadi dell'archivio! Ed è da notare finalmente che il processo di Roma, quantunque la parte querelante lo abbia distinto da quello di Gorizia, tuttavia hanno fra essi molto contatto pei fatti che s'avviluppano. Non ho bisogno di aggiungere che anche quello di Gorizia sinora non ha dato segno di vita con GRAVE DANNO MATERIALE che simili cose arrecano alla persona interessata.

Io non faccio alcun commento. Ho narrato i fatti perchè si veda come è trattato un trentino in Austria e come è difeso in Italia nei suoi diritti di cittadino italiano, come già dissi nelle altre mie.

Per ora il giudizio lo lascio al pubblico, e confido che la stampa onesta e indipendente si impossesserà di que-

riconobbe dallo sportello il vestito da prete, tirò il cordone borbottando alcune parole che Ruggero non intese e questi si trovò fuori. Il suo primo moto fu di correre per la strada che aveva dinanzi: ma, dopo dieci minuti di corsa, si fermò di botto, altrimenti si gettava nella Loira.

Giunto là, si orizzontò: sapeva che Chiron è circa venticinque leghe di distanza d'Amboise e che non aveva se non che a seguire il corso del fiume per avvicinarsi a quella città. Solo c'erano due strade per toccare la meta, quella sulla riva sinistra e quella lungo la riva destra. Ruggero si decise per la seconda: questa strada, è vero, l'allontanava di tre o quattro leghe, ma gli offriva una maggior sicurezza di non venire raggiunto. Egli passò quindi il ponte, e camminando senza fermarsi tutta la notte, si trovò verso sei ore di mattino a Rouvray. Là la stanchezza lo costrinse a fare una tappa: aveva corso ben 8 leghe. Si fermò in un albergo, gettosi sopra un letto ed ordinò che lo svegliassero alle dieci; era suo intendimento di ripartire tosto dopo fatta colazione.

Spogliandosi, Ruggero s'accorse che, oltre la propria borsa che aveva cacciato in una delle saccoche dell'abito talare, egli possedeva anche la borsa del prete rimasta nell'altra saccochia. E siccome il denaro che questa conteneva era denaro di suo padre, Ruggero, invece di avere degli scrupoli, provò molto piacere di tale avvenimento che accresceva il suo tesoro di quattro luigi ed uno scudo, cioè di

sto grave fatto. Per conto mio un consiglio darò al signore trentino, e so che è uomo da seguirlo: Se italiano, in Italia non può trovare giustizia, in causa della politica, vada in TUNCHIA e vedrà che se un mussulmano lo insulta correrà a difenderlo tutta Europa!

Mentre la ringrazio vivamente, signor Direttore, della cortesia che m'ha usato nello inserire nel di Lei reputato giornale l'esposizione delle condizioni del mio paese e di alcuni altri fatti, mi lusingo che accoglierà pure qualche altra mia corrispondenza intorno ad una MALA PIANTA inveterata in Italia, all'affarismo che s'immischia della politica.

Tutto di Lei

Devotissimo
B. CONCI.

Padova 18 ottobre 1880.

CORRIERE VENETO

Da Piove

17 ottobre (rit.)

La presidenza del teatro, che a quanto pare, ha le sue buone ragioni per togliere le redini dell'impresa dalle mani del sig. Utili, appena, prima anzi di mettersi alla testa di quella baracca — poichè ormai la è pur troppo una baracca, e una brutta baracca — ha creduto bene di fare uno sfregio ai rappresentanti della stampa, togliendo loro l'ingresso in teatro.

Di grazia, signori miei, se ne potrebbe sapere il motivo?

Forse perchè supponete ci divertiamo troppo? Non credo, poichè se i vostri padiglioni acustici non sono più che in disordine, dovrete anzi credere il contrario. Perchè forse temete vogliamo gustarci l'opera gratis? No certo; poichè se guardate nell'elenco degli oblatori — che hanno pagato — per avere l'opera, e nella nota degli abbonati agli scanni — che pure hanno pagato — troverete il nostro nome — il mio almeno.

Perchè le nostre meschine corrispondenze alla *Gazzetta Musicale*, al *Piccolo Faust* ed al *Bacchiglione*, siete convinti lascino sempre il tempo che trovano? Anche questo no; gli artisti ne informino. Ah! forse perchè vi vergognate che noi siamo presenti quando i cantanti vi chiamano « villani e mascalzoni » come è avvenuto l'altra sera? Oh, ma nemmeno poichè lo sapete benissimo, non abbiamo più bisogno d'una presentazione per conoscerci scambievolmente. Ma dunque allora perchè? Siate tanto cortesi di farmelo sapere; ne attendo la risposta.

Arve

Bassano. — Il Congresso catto-

novantanove lire. Il cavaliere avea ora di che andare in capo al mondo.

Mentre faceva colazione, l'oste entrò per avvisarlo che un barcaiuolo, il quale discendeva la Loira e raccoglieva i viaggiatori lungo la strada, gli faceva domandare se non preferisse continuare in barca il suo viaggio. Questa idea incontrò molto a Ruggero, dacchè si perderebbero meglio le sue tracce sull'acqua che non in terra, essendo la traccia di un battello sopra un fiume altrettanto difficile a trovare quanto una di quelle indicate come irreperibili dal re Salomone di proverbiale e poetica memoria.

Ruggero fece quindi rispondere che, se il suo viaggio non dovesse perder nulla quanto a celerità adottando questo mezzo di locomozione, accetterebbe col massimo piacere; l'oste lo assicurò che, lungi dal perdervi, vi guadagnerebbe, dacchè in questo modo viaggerebbe giorno e notte. Tale assicurazione sedusse Ruggero al punto che incaricò l'oste a fissargli subito, subito un posto, benchè il battello non dovesse partire che tra due ore: è vero tuttavia che il vantaggio di viaggiare tutta notte compensava bene la perdita di due ore.

Però mentre l'oste era sull'uscio per andarsene, Ruggero richiamollo per informarsi con quali viaggiatori si troverebbe. Seppe allora ch'erano in gran parte negozianti diretti a Nantes per loro affari, ufficiali che ritornavano alle loro guarnigioni in Rennes o Brest, ed infine Parigini che viaggiavano per diporto. Non c'era

in tutto ciò nulla che gli desse sospetto: questa enumerazione non gli fece adunque mutar nulla nelle sue prime disposizioni e rimandò l'oste dicendogli che il battellante poteva contare su di lui.

Verso il mezzogiorno si partì effettivamente; la barca, o meglio l'omnibus, trascinata da quattro forti cavalli che seguivano la sponda, andava colla maggior velocità desiderabile; per conseguenza tutta la giornata Ruggero si congratulò *seco stesso* di aver scelto un tal mezzo di trasporto che gli prometteva un viaggio notturno non meno rapido di quello che si compiva alla luce del sole. Solo, verso tre ore, si fece una fermata a Tours per desinare: ma alle cinque si ripartì e si camminò sino a notte coll'eguale velocità. Il conduttore interrogato circa la strada che si farebbe sino all'alba, rispose che all'indomani mattina si sarebbe a Langeais per la colazione: sulla sicurezza di ciò Ruggero si avviluppò nel mantello, si distese sopra una panca ed addormentossi.

Tuttavia, siccome, non ostante le prese precauzioni Ruggero non era senza inquietudini, il suo sonno fu tosto conturbato da un sogno. Gli sembrò di veder spuntare all'orizzonte dei cavalieri ch'egli riconosceva l'uno per suo padre, l'altro per Don Dubuquo, i quali, scorgendo il battello, affrettavano i loro cavalli, mentre, al contrario, l'omnibus, non ostante le preghiere di Ruggero al conduttore, rallentava la propria corsa a misura

deliberazione del Consiglio in data 25 gennaio.

3. Concorso per la Esposizione di Milano.

4. Nomina di un membro della Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico.

5. Sussidio ad un Impiegato municipale.

6. Nomina di maestri e di maestre per le scuole primarie.

7. Nomina di un medico chirurgo condotto pel circondario interno.

N.B. I tre primi argomenti verranno trattati in seduta pubblica; gli altri quattro in seduta segreta.

Esami magistrali. — Avrà luogo in Padova una sessione straordinaria di esami per l'abilitazione all'insegnamento elementare del grado inferiore e del grado superiore. Tali esami avranno principio il giorno 22 p. v. novembre alle ore 8 ant., tanto pei maschi quanto per le femmine.

Potranno presentarsi soltanto quegli aspiranti che, trovati deficienti nelle due sessioni precedenti, debbono ripetere l'esame sopra una o due materie: e quelli che intendono sostenere l'esame suppletivo per la commutazione della patente austriaca o della patente elementare in normale.

I primi presenteranno solamente la loro istanza; i secondi la patente austriaca da commutarsi e l'attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del rispettivo comune; gli ultimi la patente elementare. Si gli uni che gli altri pagheranno prima dell'esame la prescritta tassa di L. 9.

Le istanze dovranno essere rappresentate prima del 20 novembre.

Accademia di scherma e ginnastica. L'altra sera (18) nello stabilimento di scherma e ginnastica Cesarano fu data la prima accademia di quest'anno. I reduci dal Congresso di Milano, sul petto dei quali brillavano le guadagnate medaglie, cogli alunni della scuola magistrale, eseguirono dapprima alcuni esercizi alla sbarra fissa, alle parallele ed al cavallo. Dopo questi si presentarono gli schermatori e quantunque tutti gli assalti fossero ben sostenuti, pure quelli dei signori Gabelli e Ruzza alla spada e dei sig. Ruzza e Maso alla sciabola, furono i più applauditi. Fu chiuso il trattenimento da alcuni esercizi col bastone Jaeger.

Il maestro Cesarano ed i suoi allievi furono lieti di veder assistere alla festa anche l'egregio prefetto comm. Coffaro e molte gentili signore che resero completa e più brillante la festa.

Nuovi negozi. — Colla Santa Giustina sorgono ogni anno negozi nuovi. Quest'anno inverò se ne vedono invece moltissimi a chiudere, come i

CRONACA

Consiglio Comunale. — Prima che si inauguri la ordinaria sessione autunnale, il Consiglio terrà una seduta straordinaria il giorno di sabato 23 corr.

Gli argomenti posti all'ordine del giorno sono i seguenti:

1. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per liberare il deposito fatto dal cav. Rocchetti dott. Paolo a garanzia del lavoro di costruzione del Ponte in ferro a Saracinesca.

2. Proroga del termine assegnato pel restauro del Teatro Nuovo giusta

che aumentava quella dei cavalieri. Infine s'avvicinarono ambedue talmente che Ruggero, sempre nel sogno, pensò che non avea altra risorsa se non quella di nascondersi in fondo alla stiva. Vi discese adunque, cacciandosi tra due barili ed attese. In capo ad alcuni minuti gli sembrò che non solo il moto del battello si rallentasse ma che cessasse tutto a un tratto. Poi intese de' passi che si avvicinavano a lui, gli sembrò sentire una mano che l'afferrasse pel collarino: era prigioniero un'altra volta; diede in un grido e svegliossi.

Il suo primo sentimento fu di gioia dacchè, aprendo gli occhi, vide ch'era ancora perfettamente libero, soltanto il suo sogno non era stato totalmente un inganno: il battello era fermo e stava immobile in mezzo al fiume. Ruggero andò dal pilota ad informarsi della causa di questa immobilità e lo trovò sepolto nel sonno come il rimanente dei viaggiatori. Esistò un istante a svegliarlo: ma le circostanze erano troppo gravi perchè questa esitazione durasse a lungo. Scosse quindi per le braccia il degno barcaiuolo e questi, brontolando che lo si togliesse al sonno, rispose, come si trattasse di una cosa naturalissima che per conseguenza non dava diritto a provarne sorpresa o malcontento, che il battello s'era arenato, accidente che gli toccava sempre tre o quattro volte per viaggio. Data questa spiegazione, il pilota lasciò ricader la testa sul timone e si riaddormentò.

(Continua.)

Appendice del *Bacchiglione* N. 21

UNA VENDETTA ORIGINALE

Ruggero aspettò che fosse trascorso un altro quarto d'ora; poi si lasciò calare dolcemente a terra, fermandosi ad ogni scricchiolio del letto. Alla fine i suoi piedi toccarono il pavimento; egli s'appoggiò al muro ed attese un istante. Il russare del prete si faceva udire in tutta la maestosa sua continuità. Ogni cosa andava a seconda. Allora s'avvicinò, colle mani tese in avanti tra le tenebre fino a toccare la sedia che pel momento serviva di guardaroba a tutte le spoglie del precettore e là incominciò la sua teletta che si compì senza incidenti. Infine, terminato di vestirsi, Ruggero perfettamente trasformato in prete da capo a piedi, aprì la porta quanto più piano poté, la rinchiusse nell'istesso modo, tese il collo per accertarsi che i suoi diversi movimenti non avevano desto il precettore, raggiunse la scala, discese in corte ed, andando a battere arditamente al casotto del portinaio, gli disse:

— Sono Don Dubuquo, aio del cavaliere d'Anguilhem. Il signor cavaliere sta male assai, e vado a cercare il medico.

Il portinaio, a metà addormentato,

bollettini designano che vi sono anche molte case ed appartamenti vuoti.

Rompe però la monotonia un bel negozio di vetreria aperto in Piazza dei Frutti. Il buon gusto vi è accoppiato alla bontà degli oggetti posti in vendita.

E giacché parliamo di negozi non possiamo lasciar cadere nel dimenticatoio anche il negozio di valigie al Gallo.

Cippo-modello. — Tale morì, qual visse. Ciò può dirsi dell'ufficio tecnico municipale il cui ultimo monumento fu uno appunto di quei monumenti che presero il nome da Vespasiano.

La Via Bolzonella era stata il campo di un grande esperimento che apparentemente pareva una cosa semplicissima: trattavasi cioè di un cippo su cui scorresse un velo d'acqua.

L'idea era bellina; la pulizia di Padova ce n'avrebbe guadagnato assai. Si sperava che il primo avrebbe condotto all'erezione di altri in vari punti della città.

Fatalità! già lo scrivemmo; il nostro ufficio tecnico municipale non è capace di indovinarne una, nemmeno in fallo. E quindi l'acqua sgorgava così male che bisognava starne un metro distante. E per la pulizia e per la decenza il cippo si dovette sopprimere! Bravil è un bel morire davvero! nell'esperienza fallita di un cippo-modello!

Sconcezza. L'altra sera (18) alle ore 5 1/2 in Via del Duomo si radunava moltissima gente.

Che cos'era successo?

Due giovinastri si prendevano diletto ad inveire contro i passanti, né di ciò contenti, ricercavano le più sozze parole per gridarle al pubblico. Tanti tiravano diritti per la loro strada; altri invece o per curiosità o perché erano stanchi, si fecero addosso ai due giovinastri.

Sopraggiunsero in quella due guardie di pubblica sicurezza. Alla presenza di quei keppi che il *Capitan Fracassa* proclama ineffabilmente antipatici, i prodi se la svignarono in tutta fretta.

Audace tentativo di furto. L'altra sera (18) erano appena le undici quando ignoti individui — non forniti certo delle migliori intenzioni — introducevano precisamente una chiave nella toppa della porta d'ingresso alla casa del prof. Renoche che abita precisamente appena al di là del corpo di guardia ai Paolotti.

Ma siccome c'erano doppi catenacci, e la catena di sicurezza così non riescono nel loro intento.

Però non si può negare che quel tentativo di furto non si possa chiamare veramente audace.

Borseggio ed arresto. — Ieri l'altro (18) col treno delle 1.48 la sig. Locatello, moglie di un ingegnere ferroviario, si disponeva avviarsi verso Bassano per passare probabilmente presso il marito a Treviso dove abita. Sullo stesso treno disponevasi ad abbandonare Padova anche certa F.D. Questa aveva però altri scopi. Difatti, veduta la signora Locatello, le fu vicina e destramente le involò il portafoglio contenente lire tre, e pochi centesimi.

Però le guardie di pubblica sicurezza se ne accorsero e riuscirono ad avvinghiarla, mentre aveva ancora in mano il corpo di delitto.

L'arrestata è una nota borsaiuola.

Teatro Garibaldi. — La compagnia Cuniberti ha cominciato bene la serie delle proprie rappresentazioni. Oltre al resto, piacque assai e fu quindi vivamente applaudita la commedia del nostro Gallina: *Così va il mondo, bimba mia*. La piccola Gemma fu sempre quella Gemma che ovunque, ed altre volte anche fra noi, seppe destare il pubblico entusiasmo.

E gli applausi fragorosi che furono diretti a quella cara fanciullina furono divisi coll'autore della commedia. Discreto il numero dei presenti; e fra questi moltissime gentili signore

le quali così completarono colle loro approvazioni il successo della commedia e della protagonista.

Questo primo successo non può non assicurare alla compagnia buoni affari. **Una al di.** — Nina e Gigi sono dinanzi all'ufficio dello Stato Civile.

— Nina..., siete contenta di prendere in marito il signor Gigi Y...?

— Oh! Contentissima, si signori! Poiché quell'altro mi ha piantata in asso, non mi rimaneva nulla di meglio.

Bollettino dello Stato Civile del 17

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 1

Matrimoni. — Burlinotto detto Cucchetto Giacomo fu Marco, villico, celibe di Pianiga; con Tabarelli Marianna fu Bortolo, domestica, nubile, di Padova.

Morti. — Nessuno.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta da Teodoro Cuniberti rappresenta:

L'numer 7, commedia — *Goldoni bambino*, commedia — *I due sordi*, farsa. — Ore 8.

La Centrale. Questa Compagnia Anonima d'Assicurazioni contro l'Incendio affidò al signor *Giuseppe Blaas* la Direzione divisionale per la provincia di Padova. L'ufficio sarà provvisoriamente dietro la Chiesa di S. Daniele, numero 2713.

Corriere della sera

Notizie interne

Corrono con insistenza voci di rimpianto ministeriale, stante il disaccordo fra De Petris e Cairoli spinti su diverse vie dai loro amici, non soltanto per la politica interna, ma anche per la estera.

Anche il progetto sul corso forzoso sarebbe causa di dissensi.

— In luogo del Martorelli per la ferrovia di Tunisi va l'ing. Mottini.

— L'*Opinione* domanda perché il ministero non abbia ancora pubblicato il decreto che precede il decreto per l'indulto di Canzio. Dice ciò dipendere dalla deficienza degli argomenti.

— Il *Capitan Fracassa* insiste nel dire che a causa della sua salute Zannardelli non pose mano alla relazione sulla legge elettorale.

— È definitivamente preparato il progetto per venire in soccorso del municipio di Napoli.

Secondo il progetto, il governo garantirebbe il provento del dazio consumo della città di Napoli per 16 milioni e mezzo.

I centesimi addizionali verrebbero aumentati di lire 800 mila.

Il debito del Comune verso la Cassa dei prestiti sarebbe protrato.

La cassa dei prestiti muterebbe altri 20 milioni per compiere i lavori pubblici in corso.

Il vecchio e il nuovo imprestito sarebbero ridotti all'interesse del 4 1/2 per cento.

— Il *Diritto* smentisce la notizia della *Libertà*, che la commissione composta dal comandante Cassone segretario generale al ministero della marina, del tenente di vascello Parent e di un altro ufficiale di marina, abbia trattato, nelle sue riunioni, alcune questioni relative alle grosse navi ed al sistema delle torpediniere per le quali il ministero avrebbe chiesto fondi speciali.

Questa commissione studia invece alcuni progetti di legge sulle funzioni degli ufficiali di marina. Quanto poi alle torpediniere, il ministero ne ha deciso l'acquisto.

— Il console di Trieste, commendatore Bruno, diede le sue dimissioni. Si provvederà quanto prima a sostituirlo.

Notizie estere

Mons. Guibert diresse al ministro Constans una lettera in cui ribadisce i vecchi argomenti in favore delle corporazioni religiose.

— In una riunione nella sala Gelfand i socialisti parigini avrebbero dichiarato che il regicidio è un obbligo.

— La polizia parigina proibì una rappresentazione *naturalista* che doveva avere luogo alle *Follies-Bergères*. Ne seguì una dimostrazione di prostitute e lenoni in prò di Blain.

— Contro Cissey sarà aperta l'inchiesta.

— In parecchie città francesi il clero ha scomunicato le autorità.

— Furono destituiti un procuratore della repubblica, due giudici di pace e venticinque giudici supplenti. Parecchi magistrati si sono dimessi.

— Il generale Cissey, in una sua lettera al ministro Farre, ammette aver commesso qualche imprudenza nella sua vita privata, ma qualifica di mostruosità le dicerie che macchierebbero la sua carriera militare cinquantenne; e sfida chiechessia a trovarci pure un'ombra di vero.

UN PO' DI TUTTO

Barbarie in Russia. — La terribile legge Lynch esiste non soltanto in America ma anche in Russia.

Una esecuzione si è compiuta in questi giorni con particolari veramente atroci, i quali ci danno una triste idea dei barbari costumi del *muscir* ossia del contadino russo.

Ad un contadino durante la notte erano stati rubati tre cavalli. Due altri suoi compaesani, sospetti autori del furto, furono citati innanzi al consiglio del comune, e sottoposti ad un interrogatorio.

Ma ostinandosi a non far confessioni, si ricorse alle minacce e da queste si passò ai fatti ed alla tortura.

Si legarono loro fortemente le braccia dietro il dorso, dopo di ciò si fece passare attraverso di queste una robusta assicella che si fece girare come su un perno, in mezzo alle grida spaventevoli delle vittime, finché le braccia furono letteralmente rotte alle giunture.

Ma ciò non bastava; si accesero delle torcie, che furono appoggiate alle loro guancie, finché le carni furono a sufficienza arrostate. Venne poi la volta della lingua — che fu punta a colpi d'ago.

Che scena orribile! Uno dei parenti delle vittime, testimone del loro supplizio, svenne e morì qualche ora dopo.

Il dramma Garibaldi. — Il Generale Bordonè ha scritto un dramma, dal titolo *Garibaldi*, che si rappresenterà a giorni al Teatro delle Nazioni, in Parigi. Fra i personaggi si trova anche la signora Cairoli, che è diventata Cairoli. Ecco, del resto, l'elenco dei personaggi:

Garibaldi, il colonnello Kerros, Corvo, Balilla, De Flotte, Gaspard, Truscianti, Orsini, Villa (il ministro?), Costa, Paer, un pastore di Caprera, Nullo, Benedetto (Cairoli?), Giovanni (Nicotera?), La duchessa, Francesca (Armosino?), Miss Strong (La signora Mario?).

Le scene principali sono Caprera, la morte di De Flotte, la presa di Palermo, ecc. ecc.

L'oro di Sana. — Il giornale ufficiale dello Yemen annunzia la scoperta di una miniera d'oro nei dintorni di Sana, ed aggiunge che un campione di quarzo aurifero essendo stato mostrato alle autorità, queste poterono convincersi che quella miniera è una delle più ricche del mondo.

L'enciclopedia in Seminario. — Giorni sono, i seminaristi di Como erano in una grande gioia. Il loro rettore aveva loro promesso di far acquisto d'un esemplare della *Enciclopedia popolare* del Pomba. Alcuni di quei chiericotti facevano dei salti tant'alti, e crediamo benissimo che taluni si saranno fregate le mani sotto il banco, pensando che, con quei libri in mano, non ci sarebbero stati per essi più misteri di sorta... Finalmente il contratto è fatto: l'*Enciclopedia* viene acquistata, e i seminaristi ne domandano la pronta messa in circolazione fra le camerate....

Aspetta oggi, aspetta domani, ma l'*Enciclopedia* non viene. Che cosa era successo? Niente altro che questo: il rettore s'era accorto di punto in bianco che l'*Enciclopedia Pomba* è un... libro proibito. Proprio così: esso fu messo all'indice con breve pontificio del giugno 1851! Figurarsi l'emozione del reverendo! Il libro vietato fu all'istante incartoccato volume per volume e nascosto nei più reconditi anfratti del seminario....

E, per isventura dell'umanità, i chierici comaschi non diventeranno così più mai enciclopedici!

Questo fatto rammenta quell'altro dei tempi della ristorazione borbonica in Francia, quando nelle scuole francesi non si permetteva altra storia di Francia fuorché quella, approvata dal ministero Polignac, in cui leggevasi che Napoleone Bonaparte era stato un... generale di Luigi XVIII!!

Un testamento eccentrico. — La lettura dei fatti diversi americani è piena d'insegnamenti. Vi si coglie fra le altre cose quanto segue:

Giacomo Dunlap, vecchio celibatario, morì recentemente ad Ashland (Ohio), lasciando un testamento col quale istituisce per suo erede universale un certo Clawson, d'Hayzville, che gli rese un leggiadro servizio alcuni anni fa. Il testatore pone per condizione espressa che Clawson sposerà, prima del 4 marzo 1881, o quel giorno al più tardi, qualche ragazza da lui non vista prima dell'epoca dell'apertura del testamento. In mancanza d'esecuzione di questa condizione, la eredità andrà ad istituti di beneficenza. La successione comprende degli immobili importanti ad una somma di 25000 dollari in titoli ed obbligazioni del Governo.

Un principe indiano che punisce l'infedeltà della moglie. — Un telegramma di Calcuta ha annunziato un fatto destinato a divenire un processo celebre.

Chandia-Sing, secondo figlio del raja di Cheta-Oudepour, nella presidenza di Bombay, è accusato di uxoricidio.

Secondo le voci che corrono, il principe aveva qualche sospetto che la moglie lo tradisce. Si mise dunque alla vendetta e la sorpresa mentre con una scala di seta scendeva dal balcone per recarsi dal suo amante.

Il principe la fece prendere e per tre giorni la tormentò con tali torture, che l'infelice ne morì.

Il principe ha fatto dire che è morta di un morso di serpente. Ma la polizia del governo dell'India ha ordinato una inchiesta, e se il risultato sarà contrario al figlio del raja, egli sarà sottoposto probabilmente a giudizio, come si fece, or è qualche tempo, pel *gaikwar* di Baroda.

Corriere del mattino

Nostre informazioni

GENOVA 18, ore 6 pom.

(E. B.) — Il Generale Garibaldi partirà sabato 30 corrente alla volta di Milano fermandosi a S. Damiano d'Asti. Il Generale Canzio lo accompagnerà.

Probabilmente dopo l'inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana si porterà a Parigi.

Notizie interne

La sottocommissione parlamentare pel bilancio della guerra non è in caso di lavorare, essendo Brin e Gandolfi decaduti da deputati e Ricotti dichiarando di non potervi intervenire.

— Keudell da Friederlsruhe prima di passare a Roma fu a Vienna.

— Domenica si inaugurerà il tramway Roma-Marino.

— Giovedì 21 sir Paget sarà di ritorno a Roma.

— Il comizio pel suffragio a Prato riuscì imponente.

— Per il concorso ad alcuni posti di vice-segretario nel Ministero delle Finanze sono pervenute già più di 700 domande di aspiranti!

Notizie estere

Le notizie sulla salute di Gladstone non sono troppo confortanti.

— I reali di Grecia a Corfù furono accolti al grido: *al confine! al confine!*

— I giornali francesi hanno da Costantinopoli che la Porta nominerà immediatamente due Commissioni col l'incarico di studiare le riforme da introdursi nell'Armenia, prendendo per base le proposte di Baker pascià.

— Gli articoli del *Times*, in cui si scoraggiano le aspirazioni elleniche, sono attribuiti al signor John Brig.

— Telegrafano al *Temps* da Londra che in quella capitale continua a gi-

rare la voce di una prossima sostituzione del signor Dufferin al signor Goschen.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 18. — Il Montenegro chiese alle potenze, di designare ciascuna un ufficiale per assistere alle trattative per la convenzione coo Riza. La Russia aderì; le altre potenze non hanno ancora risposto.

Assim pascià si lamentò cogli ambasciatori di recenti arresti di musulmani a Podgorizich, potendo assicurare delle buone disposizioni degli albanesi. Si assicura che l'Inghilterra consigliò il Montenegro a porre in libertà i musulmani.

BUDAPEST, 19. — L'imperatore riceverà le delegazioni il 25 corrente. BUKAREST, 18. — La partenza del principe per Rusticuch avverrà mercoledì. Nessun ministro accompagnerà il principe perché il suo viaggio soltanto è un atto di cortesia.

La *Pressa* approva il viaggio, dice che è probabile che il principe visiterà pure il principe Milano.

PARIGI, 18. — Oggi nessuna misura fu presa contro le congregazioni. In seguito della riunione dei bonapartisti nel Circo Fernando i delegati della riunione fecero chiedere una udienza al principe Gerolamo. Il principe indirizzò una lettera, dichiarando inutile di riceverli, li lascia liberi di agire a loro beneplacito, non discuterà le loro illusioni puerili.

L'*Union* pubblica una protesta dei barnabiti italiani espulsi, indirizzata a Grevy.

LONDRA, 18. — Menabrea e Mursus visitarono oggi il ministro degli esteri.

NANTES, 18. — Un ordine del giorno del generale Cissey annunzia che la sua domanda di essere dispensato dalle funzioni è stata accolta; dice che l'inchiesta mostrerà la sua innocenza.

PARIGI, 19. — Felice Pyat direttore del giornale *La Comune* fu condannato in contumacia a due anni di carcere e mille franchi di multa per apologia del regicidio.

BUDAPEST, 19. — La delegazione austriaca elesse Coronini presidente; egli pronunziò un discorso ed espresse la sua soddisfazione per l'attività del Ministero degli esteri nell'interesse della pace che è desiderata dalla popolazione.

Czartoryski fu eletto vicepresidente. Il governo presentò i progetti comuni.

LONDRA, 19. — Il *Times* dice: Dulcigno è consegnato, il dovere dell'Europa è adempito.

L'Inghilterra agì d'accordo coll'Europa, senza l'accordo non andrà più oltre.

BAOSIC, 18. — Riza pascià radunò i capi della Lega albanese e dimostrò loro la necessità di cedere Dulcigno. I capi risposero che consulteranno i paesi: 150 dichiararono di ricusare il loro consenso; tuttavia Riza e Osman pascià assicurano il Montenegro che Dulcigno cederassi pacificamente.

CETTIGNE, 19. — Bedri bey e i delegati montenegrini negoziarono un progetto di convenzione, presentato da Bedri.

Avendo i montenegrini respinto due punti del progetto, Bedri ruppe le trattative, dichiarando di dover chiedere nuove istruzioni.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Collegio-Convitto Giorgione

Castelfranco Veneto

Si riapre col 1 novembre p. v. Gli iscritti frequentano la Scuola Elementare o la Tecnica Pareggiata, ricevono gratuitamente lezioni di ginnastica, scherma e nuoto. La retta annua per gli uni è di L. 370, per gli altri di L. 300. Per due o più fratelli si accordano speciali riduzioni. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sottoscritto che spedisce il regolare programma.

Castelfranco, 20 agosto 1880
2297 Prof. Leonida Marini.

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

VIGLIETTI DA VISITA

A
L. 150 AL CENTO

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitun » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 14 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, si troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *dolgie reumatiche*, *contusioni* e *ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debolezze ed abbassamento dell'utero* — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Bologna 17 marzo 1879.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Epedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dogesosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.
Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinite già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi
Dott. **CESARE BONOMI**.

Costa **L. 1 alla busta** per cura dei **calli e malattie ai piedi**. **L. 5 alla busta di mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**. **L. 10 alla busta d'un metro** per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2416.

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE 2303

Partirà il 22 novembre 1880 per Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario S. Fè toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE L'ITALIA

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

Collegio Commerciale in Saronno

con scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali. Lingue per teoria e pratica. Ragioneria, Commercio, Scienze esatte, Disegno, Scherma, Nuoto, Ginnastica, Bersaglio, Attrezzi, Macchine e Biblioteca scelta. Vi fiorisce una pensione per giovani italiani e stranieri per reciproco aiuto nelle lingue. Programmi presso il Direttore Prof. **G. B. Torretta**.

400

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE

N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. **E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.**

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale **abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.** (2157)

Prof. **Ferdin Colletti** - Dott. **A. Barbò Soncin**, Edit. e Compil. - Dott. **A. Garbi**, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

ELIXIR REVALENTA ARABICA

TONICO CORROBORANTE RICOSTITUENTE

SPECIALITÀ

LUIGI CUSATELLI

MILANO

Fornitore della R. Casa, Brevettato dal R. Governo 23 Agosto 1876

Bottiglia da litro L. 3 — da mezzo litro L. 1.80

Stabilimento per confezioni di liqueri sopraffini

FABBRICA PRIVILEGIATA DI WERMOUTH

MILANO

Via S. Prospero, N. 4, in Città

Fuori Porta Nuova, Numero 8, già 120-E.

MILANO

Deposito da A. Manzoni e C., Via Sala, 14 — Roma, via di Pietra, 91.

81

SAPONE CONTRO LE LENTIGGINI

DI BERGMANN

per allontanare completamente le lentigini, a L. 1.00 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — **In Padova** da **Pianeri Mauro e C.** 97

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il **Bacchiglione Corriere-Veneto**

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI** — Dott. **GIUSEPPE FELICETTI** — Dott. **LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. **MARGOTTA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.